

UN'ANTOLOGIA DI SCRITTI EDITI E INEDITI: A GIORNI NELLE LIBRERIE I PRIMI DUE VOLUMI

Duemila

pagine

di Gramsci



L'uscita delle 2.000 pagine di Gramsci, a cura di Gianni Ferrata e Niccolò Gallo, è ormai imminente. I primi due volumi usciranno entro maggio; il terzo al quarto nel prossimo inverno. Dopo un lavoro lungo e minuzioso, nel quale Ferrata e Gallo hanno avuto la collaborazione dell'Istituto Gramsci, l'importante opera è arrivata all'ultima fase operativa: la tipografia Gianni Ferrata, al quale abbiamo chiesto qualche cosa sulla concezione generale, sull'itera e sulla struttura del lavoro, ci ha fatto vedere i due volumi ormai stampati e privi solo della copertina.

L'idea originaria — dice Ferrata — venne circa tre anni fa a Giacomo De Benedetti e ad Alberto Mondadori per *Il Saggiatore*. Loro pensavano però ad un volume antologico di 750 pagine complessive. Gallo ed io proponemmo di allargare il piano a 2.000 pagine, divise in quattro volumi. E così è stato, infatti.

Ma qual è, chiediamo a Ferrata, l'idea ispiratrice di questo lavoro; che cosa si propongono i due curatori; come si inserisce, in sostanza, quest'opera nel quadro delle edizioni gramsciane?

« Per quanto riguarda gli anni 1914-20 — risponde Ferrata — ci siamo proposti di offrire la possibilità di seguire in modo più organico e anche più rapido questi anni della formazione ideale, culturale e politica di Gramsci, attraverso i testi che hanno in complesso una maggiore importanza. Le edizioni einaudiane, infatti, presentano per questo periodo un materiale ricchissimo e tanto folto da distrarre, in un certo senso, il lettore in molte direzioni. Gli articoli del 1920-26, invece, erano dispersi qua e là, ne abbiamo fornito perciò una prima visione d'insieme, che verrà sviluppata nei volumi einaudiani di prossima pubblicazione, e dedicati a questo periodo in generale, poi, questa nostra antologia si propone di dare per la prima volta una visione unitaria della opera gramsciana nella sua interezza, senza la pretesa di aver raccolto tutto, ma con l'intenzione di aver individuato un filo essenziale di lettura e di conoscenza. Ne risultà, crediamo, non soltanto la ricostruzione della personalità di Gramsci, ma altresì il profilo della lotta politica condotta dal suo gruppo prima e dopo la fondazione del Partito comunista di Italia ».

Struttura dell'opera

Ferrata viene poi a parlare della strutturazione dell'opera, volume per volume.

Il primo — spiega — è di 820 pagine ed ha il titolo: *Nel tempo della lotta*. Vi è compresa una scelta degli scritti di Gramsci datati tra il 1914 e il 1926; i testi sono in ordine cronologico, divisi in sei parti. Le prime due parti (1914-18 e 1919-20) sono costituite da scritti già presenti nelle edizioni einaudiane; articoli dell'*Ordine Nuovo*, « cronache teatrali », corsivi di *Sotto la Mole*, ecc. Scritti non ancora pubblicati in volume, invece, sono in genere quelli delle altre parti. Nella terza (1921-22) sono raccolti articoli dell'*Ordine Nuovo*, « cronache teatrali », corsivi di *Trotzky sul futurismo*, pubblicato in appendice, è già apparso in un volume edito da Schwarz ».

Chiediamo a Ferrata come sia stato condotto il lavoro nelle attribuzioni.

GIANSIRO FERRATA:

« Questa nostra antologia si propone di dare per la prima volta una visione unitaria dell'opera gramsciana nella sua interezza, senza la pretesa di aver raccolto tutto ma con l'intenzione di avere individuato un filo essenziale di lettura e di conoscenza ».

NICCOLO' GALLO:

« L'interesse delle lettere inedite è eccezionale. Consentono di ricostruire « molecolarmente » la vita di Gramsci in carcere. È dato cogliervi una sofferenza ancora più umana, se così si può dire, e la medesima volontà di comprensione e di esistenza, che è il più alto motivo dell'ispirazione delle "Lettere dal carcere" ».

con Giulia Schucht da Mosca, da Vienna e da Roma, fra il 1922 e la vigilia dello arresto. Molte di queste sono già apparse nel '62 nei primi numeri di *Rinascita* settimanale; altre vengono date ora per la prima volta. Compiono un quadro straordinariamente vivo dell'uomo Gramsci in carceri, nel pieno della sua attività politica agli inizi del fascismo.

La seconda parte del volume — prosegue Gallo — che è più ricca, comprende le lettere dal carcere. Qui abbiamo potuto ampliare di molto la storia dell'edizione del '47, gli inediti costituiscono più di un quarto dell'intera raccolta e danno modo di seguire tanto più da vicino la vicenda morale e intellettuale di Gramsci durante gli anni del carcere.

Le lettere inedite

All'antologia delle lettere si è fatta seguire una appendice, relativa al periodo immediatamente successivo alla detenzione, e' propria: i due anni circa che Gramsci trascorse nella clinica Cusumano di Formia e alla Quisquina di Roma, e che, sulla base di alcune testimonianze dirette, si sono potuti ricostruire almeno nelle loro linee essenziali. Un lavoro analogo di ricostruzione biografica si è cercato di condurre nelle note alle singole parti, in modo da rendere ancora più chiaro al lettore il retroterra delle Lettere ».

Quanto alla cura del testo, di cui gli chiediamo particolari, Gallo ci dice: « Purtroppo non abbiamo potuto sempre disporre degli originali. Mentre si è effettuata la collezione dei quaderni del carcere e del saggio sulla Questione meridionale (e il confronto ha portato a varie correzioni), non altrettanto si è stati in grado di fare per una parte delle lettere. Ci siamo quindi dovuti attenerci per lo più all'edizione del '47, della quale per uniformità siamo stati costretti ad adottare alcuni criteri: co-

me, ad esempio, lo scoglimento di molte abbreviazioni, l'uso dei corsivi per le parole straniere, ecc. Ma ciò nonostante, riteniamo di avere allestito un testo più conforme alla fisionomia di Gramsci scrittore, ripristinando le sue forme più tipiche, più rispondenti al gusto amorosamente classico della sua scrittura. Un controllo permanente, del resto, era costituito dalle pagine manoscritte del *Quadrato* ».

Alla nostra domanda circa il significato e il valore delle lettere rimaste finora inedite, Gallo risponde che il loro interesse è eccezionale.

« Consentono di ricostruire « molecolarmente » la vita di Gramsci in carcere. Le lettere pubblicate nel '47 sono ormai un libro storico, dove l'umanità di Gramsci risulta in tutta la sua grandezza. Ora a tanti anni di distanza, creiamo nuove lettere aggiungendo ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle proprie malattie (la maggior parte delle lettere sono del '33, l'anno cruciale della più grave crisi fisica e psichica), nella diffusa e continua sofferenza ancora qualcosa, completano quell'immagine e la arricchiscono. Nella registrazione che Gramsci fa delle